



...di Domenica in Domenica...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO - Giuseppini del Murialdo

Via Murialdo,9 - 20147 Milano - tel. 02 410938

Fax 02-4151014 - e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it



Anno 19 - n° 766

19-04-2020 - Il Domenica di Pasqua

Beati coloro che pur senza vedere crederanno

In questa prima domenica dopo Pasqua il Vangelo ci riporta il famoso fatto di Tommaso.

Un episodio importante che tocca la questione della fede e del credere senza il conforto dei sensi fisici. Tommaso, racconta Giovanni, alla fine "ha visto" e per questo ha creduto.

Ma come credere senza vedere coi propri occhi? È possibile?

Si certo... e non per una nostra abbondante dose di "buona volontà" ma per quella *beatitudine* che Gesù dichiara: "beati coloro che pur senza vedere crederanno", ...perché voi cristiani sarete, aggiungo io, il mio corpo, la mia voce, le mie mani e i miei piedi, la mia chiesa!

Torniamo alla domanda: e possibile credere senza vedere?

L'evento pasquale è un fatto *personale* mentre l'evento del "venerdì santo" è un fatto *sociale*.

Attenzione, entrambi gli eventi sono nella sfera del **reale**, sono un fatto storico.

Ma mentre la morte è un evento che ti si *impone*, un fatto pubblico, un fatto che resta nella sfera della nostra natura umana. La resurrezione invece è un evento che richiede *la tua adesione*, la tua personale apertura del cuore, perché ti porta *oltre la natura*.

Per questo è un evento *personale*.

E non potrebbe essere che così.

Se la **resurrezione** fosse un fatto pubblico che schiaccia la tua libera adesione davanti un evento obiettivo, visibile... dove finirebbe la tua *libertà* davanti a Lui? Per certi versi saresti costretto a credere.

Costretto a credere! Assurdo... Sarebbe come dire a qualcuno: mi devi amare per obbligo, per forza! Non è possibile.. l'amore è solo libero.

Così la resurrezione è accoglibile solo nella sfera della libertà del cuore che si vuole aprire all'amore! **Perché Dio non vuole essere creduto/temuto... ma amato!**

Si, perché se fossimo "costretti a credere" saremmo anche tentati di pensare che Dio non è poi così buono... ci obbliga!

Mentre Egli è Amore, come dice Giovanni, e la croce di Cristo ne è la prova evidente e sociale, a cui tutti possono aprirsi se vogliono....

E la fede nella resurrezione è il dono personale che Lui fa al cuore *umile* che crede, che accoglie la parola della **testimonianza**. E non di un singolo ma della comunità, della **Chiesa**.

Noi "crediamo" infatti non già sulla base di nostre convinzioni, deduzioni, riflessioni... no!!!

Ma sulla **fede degli apostoli**, sul *simbolo*, sul Vangelo di chi ha dato la vita per Cristo!

Sul "credo" che lo Spirito Santo ha tenuto "immacolato" nei secoli per la salvezza di crederà.

Cosa poteva trasformare dei poveri pescatori umili e non colti, paurosi e smarriti, in quei mirabili apostoli del Vangelo? Cosa poteva insegnare la sapienza della croce? Cosa poteva interessare l'Antico Testamento col Nuovo, compiere ogni scrittura, rivelare una sapienza sconosciuta ai potenti e ai sapienti?

Solo il Signore, il Signore Risorto.

Buona domenica di resurrezione fratelli e sorelle, **p. Vincenzo**



QUARESIMA DI FRATERNITA'

UNA CHIESA PER ADAMGBE

Ad oggi sono state raccolte 4.860 euro. Grazie di cuore a tutti!

Come donare?

Bonifico: IBAN>

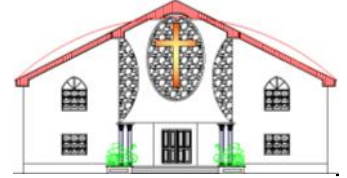
IT 12Z 05034 01752 00000007426

Parrocchia S. Leonardo Causale:

"Quaresima di Fraternità"

nella cassetta in chiesa

Grazie ai donatori ed ai nostri missionari Giuseppini, impegnati per la promozione umana e cristiana nei paesi più poveri del mondo, con Opere che comprendono: scuole primarie e professionali, licei, Parrocchie, Oratori, ambulatori, cooperative e distribuiscono un pasto al giorno a migliaia di ragazzi.



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 20 Aprile ore 21.00

Incontro comunitario a distanza tramite Skype

Tessere il filo della comunità oltre ogni distanza

Incontri Formazione giovani per "Estaste Ragazzi"

Il primo è previsto per martedì 21 aprile 2020 alle ore 21: via Skype con don Stefano Guidi, direttore della Fom, rifletteremo insieme sullo scenario attuale dell'accompagnamento e della cura dei ragazzi attraverso l'oratorio in tempo di "quarantena".

Il secondo incontro venerdì 24 aprile ore 21,00 collegamento con i Giuseppini di Rivoli via Facebook





**FONDO DI COMUNITÀ
DEL QUARTIERE
GIAMBELLINO
EMERGENZA COVID19**



Una raccolta fondi per sostenere famiglie, persone sole, giovani e anziani che non possono accedere ad altri contributi pubblici e istituzionali per affrontare le spese necessarie per vivere dignitosamente durante l'emergenza coronavirus.

...ad
oggi
circa
34.000 €
Grazie

-  **Beni primari** es. alimenti e materiale per igiene personale
-  **Salute** es. medicinali, visite mediche e terapie a pagamento
-  **Casa** es. bollette di luce e gas e altre utenze
-  **Materiale scolastico** es. supporti per lezioni online, materiale per lavorare da casa e fotocopie

Puoi donare con un bonifico a
Laboratorio di Quartiere Giambellino Lorenteggio
IBAN: IT5710623001658000043828723
Banca Cariparma
Causale: Fondo Giambellino - Emergenza Covid19

Ogni donazione a favore del Fondo Giambellino – Emergenza Covid19 è fiscalmente deducibile o detraibile

Promuovono la raccolta fondi
Laboratorio di Quartiere Giambellino Lorenteggio, Parrocchia San Leonardo Murialdo, Comunità del Giambellino, Comunità Nuova, Azione Solidale, Dynamoscopio, Istituto Pedagogico della Resistenza, SiCeT, CGIL Giambellino

In questo tempo di emergenza, non è stato possibile celebrare le funzioni funebri per i nostri defunti, secondo le disposizioni delle Autorità; questo, peraltro, ci impedisce di conoscere i loro nomi. Vogliamo ricordarli tutti, pensando alle loro sofferenze aggravate dalla forzata lontananza, sino all'ultimo momento, dai loro cari con i quali ci stringiamo in un virtuale abbraccio fraterno. Per tutti loro, ci uniamo nella preghiera. Questa settimana hanno chiesto la nostra preghiera i parenti di **Alessandra, Luigi e Leandra**



Che cos'è l'indulgenza plenaria

Per cercare di capirla usiamo un racconto: C'era una volta una persona con l'abitudine di inventare storie sugli altri. Le bugie, come si dice, hanno le gambe corte e così la persona non solo veniva considerata non attendibile, ma nel tempo non riuscì neanche a fare a meno di raccontarle.

Suo padre gli diede un sacchetto di chiodi. Gli disse di attaccare un chiodo al muro, tutte le volte che si inventò delle storie a danno degli altri. Nei primi giorni piantò diversi chiodi, ma dopo si rese conto dell'eccesso di bugie che diceva, vedendo i chiodi sul muro. Diminuí gradualmente la sua azione fino a quando si rese conto che era più facile controllarsi, che piantare quei chiodi. Finalmente arrivò il giorno in cui il ragazzo riuscì a controllarsi completamente. Lo raccontò al padre e questi gli propose di togliere un chiodo dal muro per ogni giorno in cui avesse detto soltanto la verità. I giorni passarono e finalmente la persona fu in grado di dire al padre che aveva tolto tutti i chiodi dal muro.

Il padre gli disse: "Ti sei comportato bene, ma guarda quanti buchi ci sono nel muro. Non sarà più quello di prima. Quando ti inventi delle storie alle spalle degli altri lasci delle ferite come queste. Puoi piantare un coltello in una persona e poi estrarlo. Non avrà importanza quante volte ti scuserai, la ferita rimarrà ancora lì. Una ferita verbale fa male quanto una fisica".

Ecco: l'indulgenza cancella quel "per sempre" le conseguenze del nostro peccato "fino a che non ci mette le mani Dio in persona".

Nel sacramento della riconciliazione si riceve il perdono di Dio, certo; ma intorno a noi non si cancellano le ferite (i buchi) che abbiamo lasciato. Come possiamo sanare quelle ferite? Come possiamo cancellare quei buchi, rimasti nel muro? Con l'indulgenza plenaria Dio stesso interviene, cancellando perfino i segni di stucco usato per coprire i buchi lasciati dai chiodi. Scompare ogni conseguenza del male che abbiamo fatto intorno a noi e la realtà intera viene guarita da Dio.

Per utilizzare dei termini un po' più teologici, si dice che nella confessione viene cancellata la colpa (cioè il peccato che abbiamo fatto) e con l'indulgenza viene annullata anche la pena (cioè la penitenza che dovremmo affrontare per le brutte conseguenze che abbiamo provocato in noi e negli altri).

San Giovanni Paolo II ricorda che "anche dopo l'assoluzione rimane una zona d'ombra, dovuta alle ferite del peccato, all'imperfezione dell'amore nel pentimento, all'indebolimento delle facoltà spirituali, in cui opera ancora un focolaio infettivo di peccato, che bisogna sempre combattere con la mortificazione e la penitenza" (Reconciliatio et paenitentia 31,III).

L'indulgenza plenaria ripara i disordini da noi provocati e purifica la nostra vita, perché "sfrutta" la forza santificatrice di Gesù e dei santi.